

lunedì 30 marzo 2015

## I fondi? Un terzo delle nostre ricchezze

Sempre più fondi, polizze e servizi riconducibili al risparmio gestito.

L'osservatorio di Prometeia, presentato in questi giorni al Salone del risparmio, ha provato a proiettare nei prossimi tre anni il boom del gestito che ha già cambiato parecchio i connotati dei portafogli delle famiglie italiane. Se guardiamo i dati dal 1997 ad oggi si può notare un andamento altalenante di obbligazioni e fondi comuni: nel Duemila abbiamo la prima grande ondata di diffusione dello strumento fondo, che in tre anni passa a rappresentare dal 20% circa al 27,8% delle ricchezze complessive delle famiglie italiane.

Dopo lo scoppio della bolla hi-tech, i fondi pian piano tornano in secondo piano, a favore delle obbligazioni. Se guardiamo i numeri del 2014 rispetto a quelli del 2008, l'anno in cui parte la grande crisi finanziaria, la relazione si inverte di nuovo: i bond scendono al 14% e i fondi salgono al 29%, con un calo di quasi il 7% nel primo caso e una rimonta dell'8% nel secondo. Ieri, oggi... e domani? Secondo le proiezioni di Prometeia che arrivano al 2017, il ruolo dei bond (titoli di Stato e non solo) è destinato a ridimensionarsi ancora, scendendo al 10,4% (-3,8% rispetto ad oggi), mentre i fondi continueranno a crescere arrivando a rappresentare il 32,8% delle ricchezze mobiliari tricolori, con una ulteriore espansione del 3,4%. «Le tendenze in corso sono destinate a consolidarsi, — dice Chiara Fornasari, partner di Prometeia —. Ci sono le condizioni per avviarci verso una composizione dei portafogli delle famiglie più vicina a quella dei principali Paesi europei che, ad eccezione della Spagna, vedono gli investimenti dei privati più orientati verso i prodotti gestiti».

Le ragioni dello spostamento — legate al bassissimo costo del denaro che annulla i rendimenti che riduce anche la necessità per le banche di finanziarsi con la raccolta diretta — sono quindi dovute al particolare momento storico. Ma potrebbero cambiare in modo strutturale il mercato e le abitudini. Secondo Fornasari, se tra il 2007 e il 2014 il potenziale di crescita dei servizi riconducibili al risparmio gestito è stato del 18%, nei prossimi tre anni questo potenziale potrebbe arrivare al 26%. Una spinta che — sempre secondo le stime di Prometeia — non è solo collegabile al maggior interesse dei privati ma che dovrebbe venire da una maggior presenza di investitori istituzionali (casse di previdenza e fondazioni), soggetti in grado di fare il mercato e guidati da logiche di lungo periodo che consentono la stabilizzazione dei grandi trend di mercato.

GIUDITTA MARVELLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERECONOMIA